

RAGNO RUBA IL MAIS AI GENI

La carestia era sopraggiunta.

I geni dissodarono il loro campo di mais e lo seminarono.

Quando il mais era maturo, Ragno veniva sempre a rubarlo per mangiarlo con i suoi figli.

Un giorno i geni andarono nel loro campo di mais. Videro che qualcuno aveva rubato il loro mais, e aveva spezzati parecchi steli.

Allora i geni dissero :

- Signori, bisogna che cerchiamo l'uomo che ha rubato il nostro mais.

Se ne andarono a confezionare una statuetta di caucciù e la misero in questo campo, là dove avevano rubato il loro mais.

Presero un buon igrname, lo fecero abbrustolire e lo deposero nella mano della statuetta.

Un po' di tempo dopo Ragno prese il fucile e disse che se ne andava a caccia. Andò nel campo di mais dei geni, e vide il bambino che teneva l'igrname abbrustolito nella mano.

Disse:

- Amico, dammi un po' del tuo igrname !

Il bambino non rispose. Ragno riprese :

- Amico, non è forse a te che parlo ?

Il bambino non gli rispose. Ragno insistette:

- Amico, ti dico che non hai che da darmi un po' del tuo igrname.

Il bambino sempre zitto. Ragno continuò :

- O forse preferisci che sia io a prenderlo direttamente ?

Il bambino tacque ancora. Allora Ragno disse :

- Bene, se non mi rispondi, allora ne prenderò un pezzetto da mangiare.

Ne rompe un pezzo e lo mangia. Poi volle prendere e mangiare anche ciò che era rimasto nella mano della statuetta.

Quando mise la sua mano sotto quella della statuetta, rimase incollato. Non poté ritrarla e rimase attaccato.

Vistosi preso dalla statuetta coperta di caucciù, disse:

- Amico, lasciami che devo andare. Se non mi lasci prendo la mano sinistra per colpirti e ti faccio cadere a terra.

Il bambino non rispose. Allora Ragno lo percosse con la mano sinistra. Immediatamente questa rimase incollata, secca !

Ragno disse :

- Ti darò un calcio. Se non mi lasci te lo darò davvero.

Gli diede un calcio e il suo piede rimase incollato.

Continuò così fin quando i piedi, le mani, la testa e tutte le membra, rimasero incollate alla statuetta di caucciù, in modo tale che non poté più muoversi.

Poco tempo dopo ecco che i geni arrivano. Giunti sul posto dicono:

- La nostra trappola ha preso qualcosa.

Quando furono arrivati, dissero:

- Bene, sei tu ragno che vieni a rubare il nostro mais?

Ragno rispose :

- Non sono io. Io sono venuto qui con mio figlio e ho detto alla statuetta che non ha che da darmene un po', perché posso darlo a mio figlio. Essa ne ha preso un pezzo e me l'ha dato. E' per questo che la statuetta mi ha preso. Dunque, lasciatemi andare, vi chiedo soltanto questo.

I geni risposero:

- Mio caro, tu hai sbagliato di grosso nei nostri confronti. Non ti uccideremo, ma ogni mattina verremo a batterti, per un anno intero.

Allora i geni salirono sul corpo di Ragno e lo pestarono a tal punto che il sangue si mise a colare dalla bocca e dal naso. Poi lo lasciarono.

Presero un granello di sa (1) e glielo consegnarono. Gli dissero:

- Una volta arrivato a casa, consegnalo a tua moglie affinché lo pesti e ti faccia dei massaggi. Preparati, domattina torneremo ancora a picchiarti.

Quando furono partiti, Ragno disse a sua moglie:

- Akoro, (2) ho rubato il mais dei geni, ed essi mi hanno molto percosso. Dicono che ritorneranno domani per battermi ancora. Togli il tuo copripudende affinché mi nasconda, poi lo rimetterai. Quando verranno dirai che non mi hai visto.

Akoro rispose: "ho capito", e fece quanto le aveva detto.

L'indomani, alle 5,30, arrivarono.

- Donna, buongiorno, dov'è tuo marito?

Elle rispose:

- Non è qui, è partito in viaggio.

I Geni hanno come indovino Scimmia. Scoiattolo batte il daule, Cinocefalo il tamburo. Dicono che faranno danzare l'indovino. Scoiattolo comincia a battere il daule (3) : kekeke keke, kekeke keke... Cinocefalo il tamburo : kru kru kru... Scimmia volteggia e si ferma dicendo:

- Kwahon ! Che si tolga il copripudende della moglie e che si guardi dentro.

Guardarono: Ragno è lì ! allora lo prendono, lo picchiano ben bene, e lo lasciano. Gli dicono:

- Prendi il tuo sa, domani ritorneremo ancora.

Quando furono partiti Ragno disse a sua moglie:

- Domani mi metti in un chicco di mais e lo darai da mangiare a Gallina.

La donna rispose:

- Ho capito !

Quando il giorno si levò, Akoro prese un chicco di mais, lo spezzò. Gallina lo inghiottì e se ne andò dietro la casa. Allora Kokobo (4) prese Gallina e la mangiò. Kokobo andò a sua volta vicino ad un ruscello. Ecco che Coccodrillo si trovava nei dintorni. Catturò Kokobo, lo divorò e se ne andò a tuffarsi nell'acqua.

Il giorno si levò. I geni arrivarono e chiesero:

- Donna, dov'è tuo marito?

Akoro rispose:

- Ieri, a partire dal momento in cui lo avete percosso, non l'ho più visto fino ad ora.

I Geni dissero:

- Indovino, vieni a consulto.

L'indovino arrivò, danzò a lungo, e alla fine disse:

- Andate a prendere una rete, poi ritornate e seguitemi.

Gettarono la rete e catturarono Coccodrillo. L'indovino proseguì :

- Squartatelo !

Trovarono Kokobo. Disse ancora:

- Squartate anche lui.

Lo tagliarono in due e tirarono fuori Gallina. Continuò:

- Aprite Gallina.

La aprirono e trovarono un chicco di mais. Disse ancora:

- Tagliatelo in due !

Lo tagliarono e ne uscì Ragno. Allora la percossero di nuovo, poi lo lasciarono. Dissero:

- Ecco il tuo grano di pepe, prendilo e vattene; domani ritorneremo.

Quando Ragno tornò a casa, disse a sua moglie e ai suoi figli:

- I geni mi hanno preso ancora una volta e mi hanno battuto parecchio, ora non so proprio più cosa fare.

Suo figlio gli disse allora:

- Tendi la tua tela verso il cielo per salire lassù. Quando li vedi venire su verso di te, tagli la tela ed essi cadranno. Moriranno e tu sarai in pace.

Il giorno si levò. I geni ritornarono. Dissero:

- Akoro, buongiorno, Akoro buongiorno, dove si trova tuo marito?

Ella rispose:

- Non l'ho visto.

Allora interpellarono il loro indovino.

Scimmia si è messa a consultare i suoi oracoli. Dopo una lunga consultazione, si mise a cantare :

- Dove è andato Ragno ? Ragno è andato lontano !

Scimmia volteggiò a lungo. Si fermò e disse:

- Kwahon ! Uomini, Ragno si è nascosto in cielo. Me ne vado a cercarlo e ritorno.

Quando Scimmia fu salita, allorché non rimaneva più che una piccola distanza per raggiungere Ragno, costui disse :

- Bene ! E' vero che vieni a cercarmi perché mi si percuota di nuovo?

Allora Ragno prese il suo coltello e tagliò la tela. Il rumore della caduta di Scimmia fece: ku ! Si schiacciò a terra, e la sua testa andò in pezzi.

Il capo dei geni disse:

Raccogliete i pezzi della testa e portateli qui, li rimetterò a posto.

Mentre li raccoglievano, Iena mangiò la parte da lei raccolta, e bevve completamente l'acqua degli occhi che serviva a Scimmia per vederci chiaro (5). Restarono soltanto pochi pezzetti: con questi il loro capo modellò il cranio. Poi risvegliò Scimmia.

Ecco perché la testa di Scimmia è rimasta piccola : è Iena che l'ha mangiata. Inoltre l'acqua degli occhi che le serviva per vederci chiaro, è Iena che l'ha bevuta.

Ecco la ragione per cui da allora Scimmia non fa più l'indovino e non ci vede più chiaro.

1) *sa* : una sostanza usata per confezionare medicine locali. Serve soprattutto per "scacciare il freddo", cioè come antipiretico.

2) *koro* o *akoro* : nome della moglie di Ragno.

3) *daule*, chiamato anche *adaua* : una specie di campanella di ferro appiattita, di circa 30 cm di lunghezza e 15 di larghezza, che si batte con una bacchetta di legno o di ferro.

4) Le *Kokobo*, chiamato anche *kagnini amisa*, è la mangusta. La famosa volpe di cui si sente tanto parlare a causa dei danni che arreca ai pollai; non è altro che questa piccola mangusta di forma allungata che si vede, molto spesso, che attraversa la strada con la sua lunga coda nel prolungamento del corpo. Un buon segno di riconoscimento sta nell'estremità nera della coda.

Si chiacchiera molto sull'astuzia di questo «divoratore di polli». La sua tecnica consiste nel venire nei pressi del villaggio e di simulare il morto. Così sdraiata «apre» l'ano che rigurgita di vermicciattoli. I polli sono così attirati e vengono lì a cercare il cibo. In un attimo l'ano si rinchiude sulla testa dell'imprudente volatile, e la mangusta fugge lontano per consumare la sua preda.

Altri invece sostengono che l'ano luminoso attira gli insetti che, a loro volta, attirano le galline.

Il nome significa «vecchio non domandare il suo nome». E' così che si nomina l'animale in presenza di un adulto, perché il termine Kokobo evoca da vicino le emorroidi kooko che spesso colpiscono gli adulti.

|) La prima qualità del sacerdote-guaritore-indovino, è di "vederci chiaro". Senza questa qualità di base non può esercitare la sua funzione.



x ¶
§
s -

z , w ° r · n j f - b & ^ ' Y)
U . Q ? M D I w L j L f L j L b & L ^ ' L Y)
+ L j L + L + L → + @ L + + L + L → + @ L + L j L

D J w r ■ n b j § f | - b ◀ - ^ !! - Z ℒ!
V ‡! R ý! N ±! J w^L L^L 7 +^L +^L 7 +^L 7 +^L +^L 7 +^L 7 +^L 7 +^L 7 +^L
+^L 7 +^L +^J → +@^L +

±! ⊥" w τ" r Ñ" n p j § f | - b ◀ - ^ !! - Z ℒ! V
‡! R ý! N ±! J w^{L L} γ †^L †^L γ †^L †^L γ †^L †^L γ †^L †^L
L γ †^L †^L → †^L@^L †^LÇ £ n × a á a γ S · S T
S ‖O- ‖O- ‖O- ‖O- γ ‖O- γ ‖O- w^{L L} γ †^L †^L
<^L - 7₁ 7₁ n[]] - -

<L - 71 71 n^l ▯

$$\langle - \gamma_1 \gamma_1 n^j \rangle - T \quad \hat{I} \quad m \pm \quad m \delta_1 \quad m \langle \gamma_1 \rangle \quad m$$

m 

$\begin{matrix} m \\ \parallel O- \\ <^L - \end{matrix} \begin{matrix} \text{dotted} \\ 7_1 \\ 7_1 \end{matrix} \begin{matrix} \parallel O- \\ n^j - - \\ \text{dotted} \end{matrix} \parallel O- \parallel O- \parallel O- \mid \parallel O- \parallel O- \begin{matrix} \text{L} \\ \parallel O- \end{matrix} \begin{matrix} \text{L} \\ \parallel O- \end{matrix} \text{L}$

m Ê
m

m 2

m Z


m i


m i

◀ m ◀ m]↑ m Å↑ m ¼↑ m γ ||O- ||O- ||O- γ ||O-
 <L - 7γ 7γ nJ - - ||O- ||O- ||O-
 ¼↑ ¼↑ m ⊥!! m &!! m E!! m {!! m Á!! m ·!! m
 O- ||O- ||O- ||O- ||O- ||O- γ ||O- γ ||
 <L - 7γ 7γ nJ - - m +¶ m m
 ⊥ m /T m m ~¶ m æ¶ m ¶¶ m Ò¶ m ?⊥ m à⊥ m †
 ||O- γ ||O- ||O- ||O- γ ||O- ||O- γ ||O- γ ||O- γ
 <L - 7γ 7γ nJ - - M_T m p_T m ↑ † m Z † m i † m † m Ñ † m • ↑
 O- ||O- ||O- ||O- ||O- ||O- ||O- ||O- ||O- γ ||
 <L - 7γ 7γ nJ - - 9↑ h↑ m ¶↑ m / † m v † m

→ m ↦ m p→ m m← m !! m ||O- 7 ||O- 7 ||O- 7 ||O-
L ||O- ||O- 7 ||O- L ||O- 7
<L - 7 7 n - - n m p m r t k , b & U 7 U 7 ||O-
!! ||O-

$N^L - 7\gamma 7\gamma \quad \square N^L - 7\gamma 7\gamma \quad O$
 $<^L - 7\gamma 7\gamma n^J - \bullet \quad Q \quad n \quad |$
 $n \quad E! \quad n \quad \perp \quad a \quad \tilde{N} \quad a \quad a''$

N^L - 71 71 

N^L - 71 71 

<L - 71 71 ☒ -- - t
= ← n

W



a

"◀

Y

â→

ò!

%"

%"



Z

⌞

m Pica PicaD 7 Elite L EliteD J NLQ | Courier_New - Arial +
PS ◀ PS ↓ Times_New_Roman 8 Symbol ? Wingdings ██████████ -

| Y
Ä† ½!! ÷↑ %" □ ① @ □ 7 J □ L ü □
J ð □ | ÿ □ -
¶ < L M N c d l t favola anyi: Ragno ruba il mais ai
geni Yves Nda Kwadio maggio 1972 -
Ndakro 10/12/9402/04/93%"

[REDACTED]